

## Rapporto sulle attività dell'anno 2018

### Assemblea generale 2018

L'assemblea generale si è svolta il 22 febbraio 2018, al Palamondo di Cadempino, alla presenza di 45 soci (vedi verbale).

### Lavori del Comitato

Il Comitato si è riunito più volte per elaborare il piano delle varie manifestazioni e discutere i vari problemi concernenti l'attività del Club.

### Le attività culturali e ricreative

- **Visita del Museo Poldi Pezzoli, Milano, 25 gennaio 2018**

Il commento di Enrico Morresi:

"Milano: chi non conosce Milano? Dico la verità: è una città che conosco bene, come tanti colleghi che hanno lavorato alla RTSI. Eppure, come me, molti non erano mai stati in visita al Museo Poldi Pezzoli. Lo sapevamo: era un sito ricco di opere d'arte di grande valore. Ma - è vero - davanti a quel portone quanti di noi sono passati cento volte senza mai entrarci! Ottima scelta, perciò, quella del comitato di invitarci a dare un'occhiata alla ricchezza delle collezioni di questa bella casa dell'Ottocento sita in Via Manzoni, a due passi dalla Scala. Si tratta di un museo privato, oggi governato da una fondazione, ma all'origine, tra Sette- e Ottocento, casa d'abitazione dei nobili Poldi Pezzoli (cui si unì in matrimonio una nobildonna di non meno alto lignaggio: una Trivulzio). Da quella unione scaturì una passione divorante per il collezionismo. E c'è veramente di tutto, al Museo Poldi-Pezzoli: dalle armature medievali alle porcellane cinesi e di Meissen, a una raccolta favolosa di orologi da polso, da tavola, da parete...

Nucleo del Museo, la collezione di arte della Toscana e della Lombardia del Cinquecento: due Botticelli, un paio di Mantegna, e una sala colma di tele di Bernardino Luini.

Durante l'ultima guerra la casa fu gravemente danneggiata: per fortuna le collezioni erano al sicuro dalle bombe. Si deve essere riconoscenti per una ricostruzione che ha rispettato e quasi quasi ringiovanito tutto il complesso. Si sarebbe stati dentro per ben più delle tre ore che vi abbiamo trascorse, complice anche la pioggia che ci aspettava fuori. Finì che riparammo in un simpatico ristorante vicino, dove si va per gli spuntini e si fu serviti come per una cena".

- **Brissago e... la Colombata, 22 marzo 2018**

La gita nel Locarnese ha avuto inizio con la visita guidata del Centro Danemann, l'ex Fabbrica di Tabacchi di Brissago che, nel periodo di massima espansione, arrivò ad impiegare fino a 700 persone. Dopo la proiezione di un filmato sulla coltivazione del tabacco, una bella signora brasiliana dimostrò come avviene la fabbricazione dei sigari a partire dalle foglie delle piante, alte fino a due metri. Come ringraziamento per la visita del Centro, ad ogni partecipante venne conferita l'adozione di un albero in Brasile per contrastare la deforestazione in atto in quel paese.

Poi lo spuntino e la “Colombata” al Ristorante Gabbietta, sul bellissimo lungolago di Brissago.

- **Visita del Villaggio Operaio Crespi di’Adda, 19 aprile 2018**

Il commento di Enzo Pelli:

“Ben 53 soci si sono alzati presto e si sono presentati puntuali allo stadio di Cornaredo (utilizzando l’apprezzatissimo lasciapassare per il posteggio). In un paio d’ore l’autista Gianni ci ha condotti sicuro attraverso fiumane di auto e camion fino alla nostra destinazione: Crespi d’Adda, celebre esempio di urbanismo industriale illuminato.

Dopo una presentazione molto interessante con video e fotografie, le guide ci hanno condotto attraverso il villaggio, perfettamente conservato e ancora abitato dai discendenti degli operai e delle operaie del grande cotonificio, oggi chiuso. Abbiamo così potuto vedere le loro case, e poi chiesa, scuola, fabbricati industriali, centrale elettrica, castellotto padronale e (rapidamente) il cimitero. Davvero una visita speciale, favorita da un tempo splendido. A seguire, pranzo abbondante sulle rive dell’Adda e poi passeggiata suggestiva (e digestiva) lungo l’argine del fiume. Rientro in tempo per la cena (pochi avranno avuto ancora fame...).

- **Sagra del maialino, 18 maggio 2018**

Una settantina i commensali che hanno gustato l’ottimo stinco! Fra i piaceri della buona tavola e l’allegro conversare, la giornata è passata in un lampo.

- **Alla scoperta della Franconia Bavarese, 11 – 15 giugno 2018**

Sono state cinque giornate molte intense, che hanno permesso di scoprire testimonianze storiche e artistiche nelle città di Rothenburg ob der Taube, Norimberga, Coburgo, Bamberg, Würzburg e Ulm.

La gita si è degnamente conclusa con un ottimo pranzo nel Quartiere dei Pescatori di Ulm. Stanchi, ma contenti e soddisfatti i 45 partecipanti.

- **Gita nella Surselva Retoromancia, 18 luglio 2018**

Il commento di Orazio Martinetti:

“I Grigioni: un nome al plurale declinato al singolare: il cantone dei Grigioni. Già nel nome si cela un’incertezza, specchio della sua frammentazione storica, politica, confessionale e linguistica. Ufficialmente è un cantone trilingue: tedesco, italiano, romancio; in realtà quest’ultimo comprende cinque varianti: sursilvano, sutsilvano, surmirano, putèr e vallader. Ogni comunità ama e coltiva il suo idioma; la *koiné* proposta nel 1982 dal professor Schmid, il «rumantsch grischun», ha fatto breccia nella comunicazione ufficiale (radiotelevisione, amministrazione), ma non negli abitanti. La Confederazione divenne quadrilingue nel 1938, dopo una votazione popolare che conferiva anche al romancio lo statuto di «lingua nazionale». Allora la Svizzera era circondata dalle potenze dell’Asse, dalla Germania nazista e dall’Italia fascista. L’idea che le diverse comunità linguistiche dovessero far ritorno nel grembo delle loro madri naturali, o presunte tali, continuava a nutrire una copiosa e aggressiva propaganda irredentistica. Di qui la promozione del romancio, dalle dimensioni plebiscitarie, volta a favorire e cementare la coesione interna. Questa compresenza di singolare/plurale è frutto di una complessa e tortuosa evoluzione storica, un progressivo agglutinamento di territori, soprattutto vallivi, che inizia a configurarsi in epoca medievale attraverso lo strumento del «patto» e delle «leghe». Mossi dalla necessità di rendere più sicuri i passi e le strade per i commerci, soprattutto attraverso il Lucomagno e la val Medel, i villaggi stringono alleanze sotto la guida dei poteri locali: le signorie, i vescovi, gli abati. L’elemento trainante è la Lega Grigia, che darà il nome, nel 1803, al cantone. Centro d’irradiazione è l’abazia di Disentis, fondata intorno al 765 d.C. e che avrà nel leggendario giuramento prestato sotto l’acero di

Trun nel 1424 il suo solenne atto fondativo.

A questo nucleo si aggregano, col passar degli anni, altri territori, altre leghe, come la Lega Caddea (la «casa di Dio» governata dal vescovo di Coira) e la Lega delle dieci giurisdizioni con epicentro Davos. Prende così forma un sistema tripolare che, in tempi diversi, svilupperà una sua politica, interna ed esterna, avvicinandosi, da un lato, alla Confederazione dei tredici Cantoni, e dall'altro mettendo le mani sulla Valtellina, finché Napoleone non la anetterà alla Repubblica Cisalpina (1797).

Nell'area grigionese ebbe luogo dunque un processo analogo a quello in cui nacque e si consolidò la Confederazione, dei tre, otto e infine tredici cantoni fino allo spirare dell'«ancien régime». Sono piccole località locali, organizzate in «vicinanze» e corporazioni, spesso all'ombra di un convento o di un vescovado, che per garantire la mutua assistenza, la difesa e la fluidità dei trasporti si organizzano in leghe tramite accordi.

Nel caso della Lega Grigia, il vettore è sempre stata l'abazia di Disentis, la prima tappa del nostro viaggio: un complesso imponente vegliato da due chiese, dedicate a S. Maria e S. Martino (quest'ultima inaccessibile per restauri ancora per un paio d'anni). L'attuale abate Vigeli Monn ci ha illustrato le traversie del complesso abaziale, i saccheggi e gli incendi che lo devastarono in epoche diverse. Sempre fu ricostruito e ampliato secondo i principi benedettini che ne regolano la giornata («ora et labora»). Anche l'insegnamento («Gymnasium», ossia liceo) contribuisce ad arricchire l'offerta culturale del convento, che nel frattempo si è dato un motto che unisce tradizione e sguardo al futuro: «stabilitas in progressu».

La seconda e ultima tappa del nostro itinerario ci ha portato a Trun, al Museo della Surselva, sede della fondazione «Cuort Ligia Grischa», una massiccia dimora barocca costruita nel Settecento sui resti di un edificio pre-esistente, appartenente all'abate, che lo utilizzava come residenza estiva. Oggi la casa accoglie cimeli della civiltà rurale ed alcune opere degli artisti Alois Carigiet (1902-1985) e Matias Spescha (1925-2008), ma dal basso Medioevo ai tempi della fondazione della Legia Grigia, era sede del tribunale territoriale e luogo di adunanza delle varie comunità, che qui convenivano per dibattere e deliberare. Suntuosamente ornata con gli stemmi delle famiglie cospicue, si offre al visitatore la «Sala da dertgira»: la sala dei giudici, dei magistrati e dei politici che da un secolo all'altro, e fino ad oggi, hanno dato lustro prima alle Leghe e successivamente al cantone (tra cui tre Consiglieri federali: Felix Calonder e gli Schlumpf, il padre Leon e la figlia Eveline). Al lato opposto, si apre il salotto degli abati, la «stiva digl'avat», rivestita da tavolati lignei abilmente lavorati, una maestria artigianale che si tramanda tuttora da una generazione all'altra. Anche questa casa, prima di ritrovare la quiete dell'attuale sistemazione, dovette superare momenti grami: acquistata da un emigrante oriundo da Dardin nel 1858, Gion Giachen Cavegn, la «claustra» pareva avviata verso un destino di spoliazione degli arredi interni. Per evitare tale malinconico destino, il cantone decise di acquistarla nel 1934 per farne il museo della regione. Un posto d'onore occupa il sacro acero sotto le cui fronde vide la luce nel 1424 la Lega Grigia. Non il ceppo originale, ma un legittimo discendente, rinato con il seme di quello: simbolo della partecipazione diretta alla gestione della cosa pubblica, costume che Jean-Jacques Rousseau volle sottolineare parlando degli svizzeri nel suo celebre *Contratto sociale*.

- **Ghiacciaio dell'Aletsch, 21 agosto 2018**

Partiti in pullman di buon mattino, dopo una sosta sul Passo della Novena, illuminato dal sole, i baldanzosi partecipanti sono poi saliti sulla Funivia che da Emmen porta a Bettmeralp, un ridente villaggio a 1970 m.s.m

Dopo una piacevole camminata di una ventina di minuti, di nuovo in funivia, fino al View Point del Bettmerhorn, a 2647 m.s.m. Da lassù, la vista spazia sull'imponente Ghiacciaio dell'Aletsch, le cui morene centrali fanno parte del Patrimonio Mondiale dell'Unesco, sul Mischabel, sul Cervino e sul Weisshorn. La visita di un particolare Museo ha inoltre permesso di conoscere meglio la storia del Ghiacciaio.

Dopo un pranzetto nel moderno ristorante rotondo, sempre a 2647 m.s.m., si è scesi a Bettmeralp, dove ci si è un po' attardati nella visita dei negozietti.

Poi di nuovo in funivia fino a Betten e da lì in pullman fino a Lugano, dopo un'allegria bicchierata al Caseificio di Airola.

- **Losanna e dintorni, 18 – 20 settembre 2018**

Il commento di Fausto Sassi:

**“TRA CHARLOT, PESCI E VIGNETI CON 32 “VECCHIETTI”**

Era il 18 settembre e 32 vecchietti salivano sul pullman della Romantic Tour a Lugano alla volta della Svizzera Romanda. Dopo la solita pausa caffè, si arriva all'Aquatis, il più grande acquario di acqua dolce d'Europa che si trova a Losanna proprio all'uscita dell'autostrada. Una struttura circolare fatta di migliaia di squame di metallo mobili, che si muovono con il vento, che ricordano quelle dei pesci. All'interno: un meraviglioso complesso d'acqua, cemento, pesci e luce. Vasche belle, luminose e spaziose, che ospitano dalla trota dei nostri fiumi al piranha dei fiumi tropicali. Un turbinio di pesci che avvolge il visitatore in tutta la sua bellezza.

Si pernotta per due notti all'Hotel Bon Rivage a La Tour-de-Peilz. Che sorpresa! Direttamente in faccia al lago in un'oasi di silenzio, tramonti infuocati e pace sublime. Cena. Altra meraviglia: eleganza e raffinatezza nei gusti, nella gentilezza del personale e, dulcis in fundo, dei dessert. È difficile in gite con numerosi partecipanti (eravamo in 32) incappare in dessert così accattivanti e deliziosi. A letto tutti contenti e all'alba, per modo di dire, via per una mattinata libera a Losanna. Chi si è recato in centro a vedere il mercato o la Cattedrale, chi alla Collection de l'Art Brut, non perché fosse brutta ma perché composta da opere realizzate da artisti socialmente disadattati, spesso emarginati, come pazienti di cliniche psichiatriche e detenuti. Un museo molto particolare e interessante per chi invece, come il sottoscritto, ha scelto di visitare il Museo Olimpico. Un'opera grandiosa che percorre tutte le olimpiadi, antiche e moderne, con illustrazioni, oggettistica, filmati confezionati con le più alte tecnologie che, ammetto, mi hanno lasciato entusiasta e affascinato. Dopo un bel pranzetto libero, ci siamo imbarcati per la stazione di Cully dove, con il trenino “Lavaux Express”, simile a quello turistico che fa il giro di Lugano, siamo partiti attraverso i vigneti (patrimonio Unesco). Iniziavano le vendemmie e i vigneti erano ancora carichi di grappoli dorati tendenti all'ambra; una gioia per gli occhi. Per finire siamo approdati alla cantina Clos de la République per degustare, così ci avevano detto secondo programma, tre qualità di vini. I responsabili si mostrarono così gentili, e noi così entusiasti, che le varie qualità d'Epesses, cominciarono a scivolare dolcemente tra le nostre ugole. Non so in verità quante varietà di vini ci sono state proposte ma il fatto saliente è stato che l'euforia ci pervase e ci accompagnò al nostro albergo. La classica battuta è stata “stasera non beviamo più”, ma in pochi seguirono questi buoni propositi! Cena ottima, dessert spettacoloso e alla fine, tortino con candeline per il nostro Enrico Bagutti che quel giorno festeggiava i suoi 75 anni.

Il mattino successivo, si parte per Corsier-sur-Vevey, dove sorge la villa in cui Charlie Chaplin ha vissuto per oltre vent'anni, fino alla morte. Oggi è un museo sorprendente. Appena entrati ci si accomoda in una sala cinematografica per assistere alla proiezione di un breve film sui momenti fondamentali della sua vita; alla fine della proiezione lo schermo si alza e ci si trova immersi nelle scene ricostruite dei suoi film. Questo mi ha ricordato Los Angeles negli studi della Universal Film, dove mi sono trovato immerso nelle stesse atmosfere. Poi si entra nella villa vera e propria, attornata da un magnifico parco, dove Charlot ha abitato con la moglie Oona e i suoi otto figli: la sala da pranzo, il salotto, il suo studio, ma la cosa che mi ha sorpreso è la possibilità di sedersi su sedie e poltrone dell'arredamento, partecipare fisicamente alla loro vita. Emozionante. Bello. Fantastico.

Una gita così splendida non poteva che concludersi con una pantagruelica fondue vallesana al ristorante Château de Villa, con vino della zona e piena soddisfazione di tutti.

Che cosa dire ancora? I 32 vecchietti son tornati a casa veramente contenti esprimendo un grandissimo grazie al Club e a chi ha organizzato la gita: Marisa e Adriana.

- **Le Cave di Arzo e... la Castagnata, 9 ottobre 2018**

Il commento di Werner Weick:

“Una settantina di colleghi hanno partecipato il 9 ottobre 2018 a un’affascinante visita alle vecchie/nuove cave di Arzo: vecchie in quanto l’inizio dell’attività estrattiva risale alla fine del 1300, nuove perché in tempi recenti le cave sono state rimesse in sesto e sistemate per accogliere i visitatori. Accanto al ripristino di stabili e macchinari si è dato spazio al gruppo di “Arzo Scultura” che qui torna a lavorare il famoso marmo di Arzo. L’architetto Guido Sassi e le due guide hanno accompagnato i colleghi, divisi in due gruppi, attraverso i tre progetti che caratterizzano “il risveglio delle cave”.

Nel Laboratorio antico abbiamo potuto ammirare i vecchi macchinari utilizzati da “picchiapietra” e scalpellini, circa duecento persone attive fino al 1912 in una delle settantadue piccole cave della zona. Sentieri didattici conducono alle antiche cave dismesse passando da un fabbricato che ospita i servizi igienici soprannominato “Bagni imperiali”, interamente costruito con blocchi di marmo levigati. Il ‘collage’ di pietre dà un’idea della varietà dei materiali utilizzati nei secoli nel Duomo di Milano, in quello di Como, nelle chiese e nei palazzi realizzati in Italia e in Europa dagli scalpellini, dalle donne levigatrici e dai maestri architetti.

Il sentiero ci ha poi condotti ad un grande anfiteatro naturalistico di ghiaia rossa al cui interno si trova anche un geotopo e alcune comunità biologiche di grande interesse. La storia di queste cave è affascinante perché le sue origini sono avvenute nei fondali marini di un grande oceano situato fra il continente africano e quello europeo più di 250milioni di anni fa. Il marmo di Arzo è una roccia sedimentaria policroma che ha avuto origine sui fondali marini di un grande oceano.

L’importanza delle cave di Arzo è riconosciuta da tempo a livello internazionale con numerose pubblicazioni scientifiche sui temi delle fasi tettoniche e della paleogeografia delle Alpi, e sui ricchi giacimento fossiliferi risalenti al Giurassico del San Giorgio.

La (faticosa) giornata si è conclusa con una castagnata in un grottino di Mendrisio.

- **Pranzo di fine anno, Ristorante Villa Principe Leopoldo, 22 novembre 2018**

Una splendida location, un raffinato menu, un ottimo servizio e tanta convivialità hanno reso il pranzo di fine anno un momento veramente indimenticabile per ritrovarci fra amici e colleghi.

- **La “Panettonata”, Studio 2 RSI, 12 dicembre 2018**

Molto interessante è stato l’incontro, condotto da Enzo Pelli, con il regista e produttore televisivo Franco Bernabei. La piacevole chiacchierata è stata arricchita con la proiezione di “Bolca, 50 milioni di anni fa”, un affascinante documentario attraverso il quale l’autore fa una sintesi degli eventi che, dal mare tropicale, hanno caratterizzato la geologia fino ai nostri giorni.

E infine il brindisi con spumante e panettone al bar della RSI.

Oltre una settantina i partecipanti.

- **Il sito internet del Club Pensionati RSI**

È sempre il nostro inossidabile Presidente che aggiorna il nostro sito con notizie e fotografie relative all’attività del Club.